
I libri delle biblioteche conventuali nelle raccolte comunali

DAL FONDO ANTICO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE "F.L. BERTOLDI"

L'istituzione della Biblioteca Comunale

“Il soppresso ordine dei Cappuccini aveva dato al Comune alcune poche decine di volumi, che furono messi da principio in luogo recondito e senza ordine alcuno, in attesa che si potesse istituire anche in Argenta la Biblioteca comunale. Esisteva infatti una Biblioteca circolante chiamata Aleotti, ma ristretta a poche cose e a pochi cittadini e con un'azione del tutto privata.

L'occasione per il sorgere del nuovo istituto si presentò quando nel 1882 la società che aveva costituita questa Biblioteca si sciolse. I libri, devoluti al Comune, e uniti con gli altri provenienti dalla Corporazione soppressa, costituirono il primo fondo della

Biblioteca comunale di Argenta, ricco di circa 400 volumi. Il numero dei volumi però ben presto si accrebbe, e per doni e per gli acquisti fatti dal Comune, il quale stanziò nel proprio bilancio una certa somma destinata appunto all'incremento della suppellettile libraria.

Cosicché essa in breve aumentò e ora tra volumi ed opuscoli raggiunge il numero di tremila e più.”

Da “Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia”,
XXIV, Firenze 1917,
a cura di Albano Sorbelli



Ottobre piovono libri 2010

Questo brano può contenere 75-125 parole.

Il titolo è un elemento importante del notiziario e deve essere valutato con attenzione.

Deve infatti rappresentare in modo conciso il contenuto del brano e attirare l'attenzione

dei lettori. Creare il titolo prima di scrivere il testo. In questo modo sarà possibile avere un punto di riferimento durante la stesura del brano.

In definitiva, il titolo deve essere incisivo e breve.

L'aggregazione della biblioteca Bondeni

20 settembre 1780

“Inventario

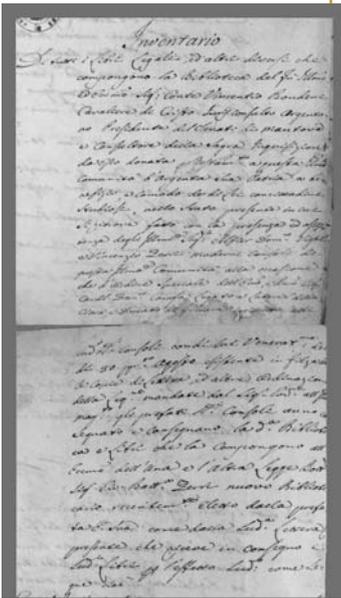
Di tutti i Libri Legali, ed altri diversi che compongono la Biblioteca del fù(sic) Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Conte Vincentio Bondeni Cavaliere di Cristo Iuris consulto Argentano Presidente del Senato di Mantova e Consultore della Sagra Inquisizione, come da esso donata per testamento a questa illustrissima Comunità d'Argenta sua Patria a benefi-

cio, e comodo de' di Lei Concittadini studiosi, nello stato presente in cui si ritrova fatto con la presenza ed assistenza degli Illustrissimi Signori Alfier Domenico Vighi e Vincenzo Zerri moderni consoli di questa illustrissima Comunità alla occasione che d'ordine speciale dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Legato Cardinal Francesco Carafa Legato a latere della Città, e Ducato di Ferrara.”

23 dicembre 1780, Argenta

“Ho ricevuto io infrascritto Console di questa Illustrissima Comunità dall'Economio Sig. Dott. Giovanni Battista Ferri scudi due bai sessanta, e questi sono in rimborso dei spesi da questa Comunità per l'Inventario fattosi della Libreria Bondeni già stata consegnata al suddetto e dicesi

Vincenzo Maria Ferri
Afezionatissimo”



La chiesa e il convento di S. Francesco

La chiesa, il campanile, il cimitero e il convento di S. Francesco furono edificati per volontà del Pubblico di Argenta e con il beneplacito papale, tra il 1378 e il 1389.

Essi non furono però ufficiati fino all'anno 1392, quando il marchese Alberto D'Este intervenne per consentire la consacrazione della chiesa e l'introduzione nel recinto dei

minori conventuali.

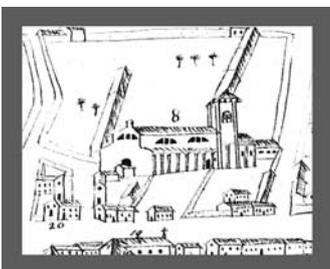
La chiesa fu ricostruita a spese del pubblico nel 1587 e restaurata a seguito del terremoto del 1624, che ne distrusse il campanile.

Il convento dei francescani fu soppresso durante l'occupazione francese, essendo abitato da frati “esteri”, e non fu più riaperto.

Fu quindi adibito a più riprese ad alloggio per le truppe di passaggio e a tale scopo, nel 1803, ne furono restaurate alcune stanze.

Nel 1868 la chiesa, abbandonata, era ormai in disfacimento.

Il complesso fu poi raso al suolo dai bombardamenti nell'aprile del 1945.



La chiesa di S. Lorenzo e il convento dei Cappuccini

Nel 1567 la Comunità Argentina richiese la presenza dei Cappuccini nella propria terra. Vennero offerte loro dalla Confraternita dei Battuti Bianchi due sistemazioni alternative, dapprima presso la Chiesa di S. Maria in Castro, con annesso ospedale, nel Borgo della Seliciata, poi la chiesa della Cintura, anch'essa con ospedale: entrambe le opzioni furono

respinte dall'ordine perché troppo interne all'abitato e quindi in contrasto con la regola dell'ordine, che prevedeva che i conventi fossero ad una certa distanza dai centri abitati per favorire la vita di ritiro e di preghiera.. Infine la Confraternita cedette il terreno “della Vigna” posto all'esterno delle mura e oltre la fossa di circonvallazione che

protegeva a nord la città.

Nel 1568 i magistrati acquistano il terreno per fare una strada che dal paese conducesse al Convento. I Frati si stabilirono nel 1569.

La chiesa primitiva era di dimensioni ridotte ed aveva la facciata rivolta ad Ovest, verso la campagna.



La chiesa di S.Lorenzo e il convento dei Cappuccini

Nel 1651 i superiori permisero ai magistrati di rifare la chiesa in modo che la facciata fosse sulla strada per il paese. I lavori furono avviati nel 1654 dai magistrati “con ogni cura e diligenza” e nel 1655 il Vicario Arcivescovile pose la prima pietra della nuova chiesa dedicandola al diacono protomartire S.Lorenzo.

La Chiesa fu benedetta e officiata per la prima volta nel 1659 e consacrata nel 1662 dall'arcivescovo di Ravenna.

Da allora e fino a tutto il XVIII secolo si susseguirono interventi di abbellimento, ampliamento e restauro della struttura e si aggiunsero nuovi terreni per l'orto.

La chiesa aveva una pianta rettangolare con l'aula era separata dal coro da una parete alla quale poggiava l'altare maggiore, in legno con ancona lignea, completata da una credenza, una cancellata e finestre in legno nella parte superiore.

Come le altre chiese di Cappuccini era priva di abside, a navata unica e con copertura a botte. Un grande arco, un gradino e una cancellata segnavano l'ingresso al presbiterio.

Sul fianco occidentale vi erano due cappelle.

Nel coro si trovavano gli stalli in legno destinati ai frati e due canonieri di noce e da lì si accedeva direttamente al dormitorio al primo piano mediante una scala.

Sappiamo per certo che all'interno della Chiesa c'erano delle sepolture: l'ultimo argentano inumato qui fu il canonico argentano Felice Vandini, già “sindaco”

del Convento dopo la sua disumazione dal cimitero pubblico, per volontà del padre sopravvissutogli.

Sul chiostro, molto probabilmente non porticato ma chiuso da un muro continuo, affacciavano i principali ambienti in cui si svolgeva la vita comune: ad esempio i locali “della porta”, la sala del capitolo e il refettorio.

Il locale che oggi ospita l'Archivio Storico corrisponde alle antiche cucine. Vi erano inoltre ambienti di servizio (granaio, stalla, officina), mentre l'attuale biblioteca, al piano superiore, occupa l'area un tempo articolata in piccole celle in cui dormivano i frati, una cappella e, probabilmente, la Biblioteca della cui esistenza siamo certi.

Il periodo “rivoluzionario”, dalla proclamazione della Repubblica Cisalpina alla fine del Regno d'Italia con la restaurazione del Governo Pontificio nel 1814 e, successivamente, le vicende risorgimentali che portarono all'Unità d'Italia e quelle post unitarie ebbero un grande rilievo per la storia di questo convento che fu ripetutamente soppresso e adibito ad usi diversi da quelli originari.

Il 10 giugno 1798, a seguito dell'occupazione Napoleonica, dell'istituzione della Repubblica Cisalpina con la soppressione degli ordini religiosi, il convento venne chiuso e i religiosi “esteri” furono trasferiti a Bologna. Immediatamente fu ispezionata e inventariata la biblioteca del convento e furono requisiti i beni di valore: il 23 del mese partì anche il

padre guardiano, rimasto solo a tenere aperte le porte agli ispettori del fisco.

Nello stesso anno furono soppressi anche il convento dei Domenicani, già sede del santo Uffizio e delle prigioni (da cui se ne andarono gli ultimi 4 frati, che non fecero poi più ritorno, il 31 maggio 1798) e quello, esistente fin dal XIV secolo, dei frati Minori Francescani (che si trasferirono a Ferrara il 12 luglio).

In questo periodo i granai e le stanze dei conventi alloggiarono le truppe francesi di passaggio.

Nel 1799 una breve interruzione nell'occupazione francese consentì il rientro dei soli Cappuccini, che tornarono l'8 agosto per celebrare la festa del santo patrono S.Lorenzo.

Nel 1805 il convento fu nuovamente soppresso e i frati si trasferirono a Crespino e a Ferrara.

Nel 1835 l'Arcivescovo richiese al Comune di finanziare i restauri della chiesa e del convento, che venne quindi riaperto nel 1836.

Nel 1866 grazie alle due leggi nazionali, 7 luglio 1866 di Soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose, e 15 agosto 1867 per la Liquidazione dell'Asse ecclesiastico, si tolse il riconoscimento di ente morale a tutti gli ordini, corporazioni, congregazioni di carattere ecclesiastico e il demanio dello Stato acquisì tutti i beni ecclesiastici.

Le chiese dei conventi, nonostante l'acquisizione, rimasero di stretta pertinenza del “Fondo Culto” e delle diocesi,

ragione per cui seguirono una sorte diversa dall'edificio conventuale, considerato invece come “fabbricato monastico” senza alcuna valenza artistica. Tre frati restarono infatti come cappellani fino al 1881 e continuarono la loro predicazione nelle chiese del territorio.

Nel 1872 iniziarono i lavori all'ex Convento dei Cappuccini per ridurlo e convertirlo all'uso di Ospedale Comunale. I lavori continuarono a più riprese (1890, 1909, 1920) per adeguare sempre più la struttura alle nuove esigenze.

La struttura subì modifiche radicali e solo la chiesa mantenne la funzione originaria, officiata da tre frati cappuccini che rimasero come cappellani fino al 1934.

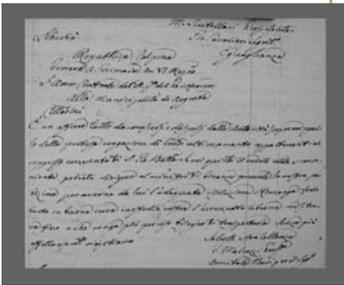
Sparirono le celle dei frati, le cui pareti vennero demolite per creare ampie corsie per gli ammalati, e gli altri locali, fatta salva la cucina, modificarono la propria destinazione d'uso.

Tra il 1934 e il 1939 il Comune completò l'edificazione del nuovo ospedale Civile.

Nel 1934 la Chiesa, che versava in grave stato di abbandono non svolgendo ormai più la funzione di supporto morale e religioso per i pazienti, venne spogliata dei suoi arredi, destinati alla dotazione degli altri edifici di culto esistenti in Argenta e, in parte, per uso della sede regionale dei Padri Cappuccini.

Il Comune adibì la chiesa a magazzino mentre nella restante parte dell'edificio, ormai abbandonato, ebbe inizio l'occupazione da parte di miserabili senza tetto.

L'aggregazione delle biblioteche conventuali



Registro di lettere del Governo francese dal 21 giugno 1796 fino al... (23 gennaio 1797)

Libertà. Eguaglianza. Repubblica Cisalpina. Ferrara 2 Frimaire anno VI Repubblicano. (22 novembre 1797)

L'amministrazione Centrale del Dipartimento del Po inferiore alla Municipalità di Argenta. Cittadini

E' un affare tutto da conoscersi e disporsi dalle Autorità supreme quello della pretesa erogazione de' fondi ultimamente appartenenti al soppresso Convento di S. Giovanni Battista.

[...] Rimanga frattanto in buona cura e custodia vostra l'accennata libreria ove si trova fino a che venga più preciso bisogno di trasportarla. Senza più affettuosamente vi ripetia-

mo.

Salute e Fratellanza.

F. Malvezzi Presidente, Annibale Bovi per il Segretario

Registro di lettere ministeriali dai (sic) 5 Piovoso anno VI Repubblicano 5 [...] 1798 V.S., 24 gennaio 1798-17 gennaio 1801

Libertà. Eguaglianza. Repubblica Cisalpina Unica e Indivisibile. Ferrara 11 Pratile Anno VI Repubblicano. (30 maggio 1798)

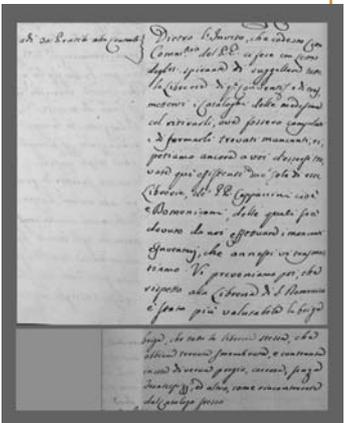
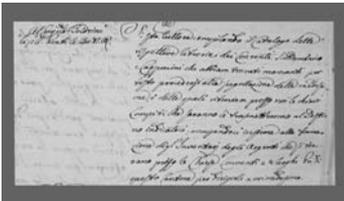
Il Commissario del P.E. presso il Dipartimento del Basso Po alla Municipalità di Argenta. Cittadini

Il Direttorio Esecutivo con suo decreto dei 4. Pratile mi commette di fare sigillare immediatamente tutte le librerie appar-

tenenti alle Compagnie comprese nella legge dei 19 Fiorile, cioè Conventi, e Monasteri d'ambi i sessi, Confraternite e Abbazie ove queste esistessero. Eccito pertanto il vostro zelo a far seguire immediatamente entro il vostro Cantone la suggellazione predetta, ove esistono esse librerie, delle quali in prima ritirerete i Cataloghi, che trasmetterete all'Amministrazione Centrale, formandoli, ove questi non fossero compilati. Mi persuado che tutto ciò verrà fatto con esattezza, e precisione, e contemporaneamente per quanto sarà possibile affine di evitare le frodi, che potessero farsi in pregiudizio del Nazionale interesse.

Salute e Fratellanza.

Boldrini. Camanzi Segretario



Minuta lettere dal 1797 al ... 2 agosto 1797-13 aprile 1799 Class. 24

Al Commissario Boldrini li 23 Pratile Anno VI Repubblicano (11 giugno 1798)

Si sta tutto compilando il Catalogo delle rispettive librerie dei Conventi S. Domenico e Cappuccini che abbiamo trovati mancanti per tosto procedersi alla suggellazione delle medesime, e delle quali riteniam presso noi le chiavi. Compiti che saranno li trasmetteremo al Destinatario indicatoci; occupandoci insieme alla formazione degli Inventari degli Argenti che si trovano presso le Chiese, Conventi e Luoghi Pii di questo Cantone

Adi 30 pratile alla Centrale (18 giugno 1798)

Dietro l'invito, che codesto Cittadino Commissario del P.E. ci fece con lettera degli 11 spirante di suggellare tutte le Librerie di questi conventi e di trasmettervi i Cataloghi delle medesime col rituali, ove fossero compilati e di formarli, ove fossero trovati mancanti, ripetiamo ancora a voi d'essersi trovate qui esistenti due sole di esse Librerie, de' Padri Cappuccini cioè e Domenicani, delle quali si è dovuto da noi effettuare i mancanti inventarij, che annessi vi trasmettiamo. Vi preveniamo poi, che rispetto alla Libreria di S. Domenico è stata più valutabile la briga, che tutta la libreria stessa, che abbiamo trovata smembrata, e contenuta in cose di verun pregio, corrosa, senza Frontespizi, ed altro, come riscontrerete dal Catalogo stesso.

Adi 23 detto [fruttidoro] (9 settembre 1798)

al Cittadino Giuseppe Laurenti Economo de' Conventi
Prima di divertire alcuno de' suppellettili di S. Domenico voi sapete l'estremo bisogno che le nostre due parrocchie hanno [...]. Restituiti che avrete quei Libri, che appartengono al Padre Gregorio da Marrara a norma delle Istruzioni che avete, v'invitiamo a far traslocare i rimanenti dei Libri in questa municipalità per incorporarli colla nostra Libreria, affinché restino così destinati a qualche uso per comodo della pubblica Istruzione anzicchè oziosi rimangano alla voracità dei tarli; e della polve (sic).

L'aggregazione delle biblioteche conventuali

Minuta lettere 1801 [...] a tutto li 31 agosto 1802

Serie 24
Li detto [18 messidoro anno IX Repubblicano] (7 luglio 1801)

Al Cittadino Canonico Francesco Bertoldi

Per arresto della nostra seduta dei 15 corrente siete voi stato nominato in qualità di pubblico Archivista da sostituirsi al Cittadino Dottor Giambattista Ferri non potendo noi dissimular più lo Stato attuale delle Carte ivi custodite, e di tutt'altro ivi esistente con mal'ordine e improprietà, Vorrete voi colla vostra abilità

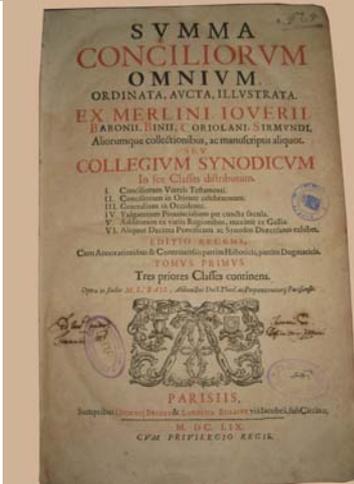
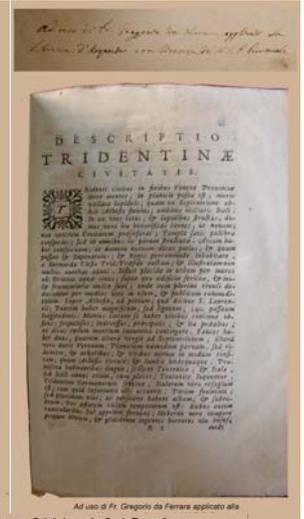
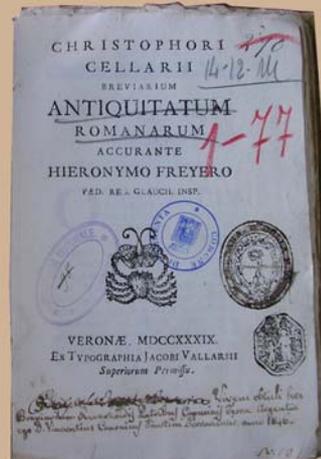
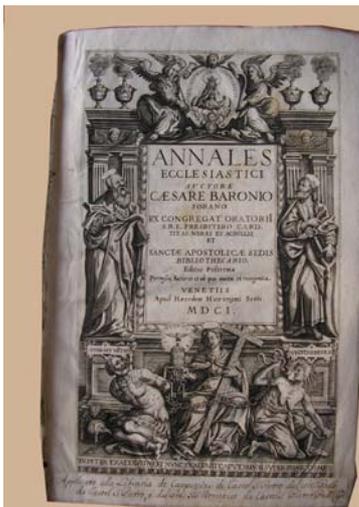
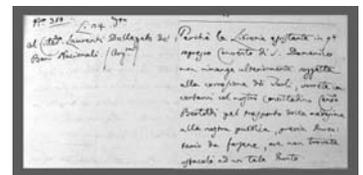
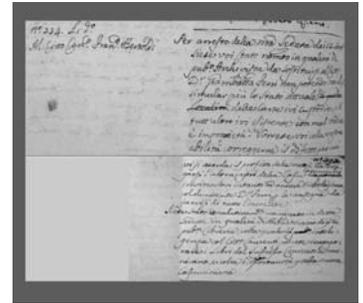
correggerne il difetto per cui vi si accorda il profitto della metà da erogarsi l'altra a prò della Cassa Comunale invitandovi intanto ad andare d'intelligenza col dimittente dr. Ferri per la consegna da farvisi di tutto l'ocorente.

Siete stato cumulativamente nominato in detta seduta in qualità di Bibliotecario di questa pubblica Libreria, colla quale di intelligenza col Cittadino Laurenti potrete incorporare i Libri del Soppresso Convento Domenicano, e colta l'opportunità quella ancora Cappucciniana.

Li 24 messidoro [18 messidoro anno IX Repubblicano] (13 luglio 1801)

Al Cittadino Laurenti delegato de' Beni Nazionali / Argenta

Perché la Libreria esistente in questo soppresso (sic) Convento di S.Domenico non rimanga ulteriormente soggetta alla corrosione dei Tarli, vorrete concertarvi col nostro concittadino Canonico Bertoldi pel trasporto della medesima alla nostra pubblica, previa Inventario da farsene, ove non trovate ostacolo ad un tale invito.



custodita alla Libreria de' Cappuccini di Castel S. Pietro del Padre Paolo

A. Conventus S. Johannis Baptiste de Argenta

Vivens obtulit hoc Breviarium Reverendis Patribus Capucinis Terrae Argentae ego D. Vincentius Canonicus Faustini Faustinentis anno 1566

Ad uso di Fr. Gregorio da Ferrara applicato alla

Ad uso, France François Mezier Tereze 1749 - Cahorsais 1749

Ad uso di Fr. Silvestro da Ferrara. Applicato alla Libreria del PP Cappuccini d'Argenta, colla dovuta Licenza

Est Frater Luca de Arimino, modo e' Conventus Sancti Johannis Argente

Il convento di S. Domenico



Non paghi gli Argentani d'aver dentro la loro Terra il Convento dei Minori Conventuali di S. Francesco, e quello del B. Pietro da Pisa (S. Antonio), ne desideravano uno di Minori Osservanti e per ottenerlo ricorsero al Duca Ercole.

Il 12 giugno 1498 da Ferrara fu comunicato il rifiuto dei Frati di S. Spirito. Il duca ricorse allora ai venerabili frati di Santa Maria degli Angeli, dell'ordine dei predicatori della "Congregazione di Lombardia", che invece accettarono.

Si diede subito corso al loro insediamento.

Il trasferimento ai frati – il cui priore era Padre Girolamo da Pavia e il vicario Padre Cristoforo da Reggio – di tutti i beni mobili e immobili si concluse nel giugno del 1499. Esso fu sede dell'Inquisizione e delle prigioni del Santo Uffizio.

Il convento, nel quale nel 1796 rimanevano solo 3 frati "forestieri" fu soppresso nel corso della prima occupazione francese di Argenta e i suoi beni divennero proprietà del Pubblico.

Il convento e la chiesa ospitarono a più riprese truppe di passaggio e furono adibiti ad alloggio per cittadini poveri.

Con la Restaurazione il convento, che versava in un grave stato di degrado, non fu più riaperto.

Nell'anno 1874 "l'antico e grandioso ex convento di S. Domenico" fu demolito e al suo posto si costruì la sacrestia.

Leggiamo nelle Minute di lettera dal 1797 al [1799]:

"Alla Centrale li 9 [Nevoso] / Ferrara

Eseguiamo l'autorevole commissione vostra col darvi quelle più certe notizie, che sappiamo porgervi intorno all'Origine di questo Convento di S. Giovanni Battista tratte dalle carte originali de' nostri Archivi.

Sin dall'anno 1437 Giovanni del quondam Pasquale Scarselli ordinariamente chiamato Johannes Pasqualis, o Johannes olim Magistri Pasqualis nel suo ultimo testamento fatto per rogito di Niccolò Corli Notaio Argentino nel dì 3 Aprile lasciò che tutti gli usufrutti rendite e proventi che si fossero raccolti ogni anno semper et in perpetuum de' suoi beni descritti in essa testamento, fossero distribuiti e dispensati inter pauperes Christi et personas miserabiles de Argenta et non alias personas.

Parimenti il Sacerdote D. Antonio del quondam Tommasino Conti nel suo testamento fatti li 28 luglio 1448 a rogito del Notaio Alberto Corli istituì suoi eredi universali pauperes D.N.I.C. con facoltà (sic) a suoi esecutori testamentari dandi bona immobilia dicte Hereditatis ad affectum et ad usum perpetuum et denarios affectuum et ussum dispensandi et distribuendi inter pauperes I.C. ed altra disposizione simile a vantaggio de' poveri apparse che avea fatta ancor precedentemente certo Ser Checco

da Diolo.

In seguito di questi pii lasciti la Confraternita di S. Giovanni Battista ebbe ricorso (sic) al Sommo Pontefice Sisto IV ed ottenne il permesso di convertire i frutti di suddetti Beni lasciati a beneficio di Bisognosi dai tre mentovati Benefattori in constructionem Hospitalis, et alimentum pauperum infirmorum et peregrinorum ad dictum Hospitale confluentium.

Considerando poscia la stessa Confraternita che altri due Spedali esistevano in Argenta a sollievo degl'indigenti; domandò al Pontefice Alessandro VI le opportune facoltà (sic) si per erigere un Convento all'Infrascritto Domenicano come per applicare al convento stesso i sopradetti beni e loro frutti. Condiscese il Pontefice alla domanda colla sua Bolla di cui in prova degli esposti fatti vi presentiamo una copia autentica marcata A. e quindi costa nel dì 13 Giugno del 1498 furono introdotti in Argenta i Religiosi dell'Ordine di S. Domenico e ad essi assegnati tanto i beni sopramentovati, quant'altro apparente dai documenti B – che parimenti in copia autentica vi esibiamo.

Quale ora sia lo Stato attivo e passivo del soppresso Convento già come sopra eretto e dotato: a che ascenda la sua annua entrata, quali siano i suoi legati; dalla loro riduzione C. e dall'annesso ristretto D. potrete vederlo. [...]"

